
Urbanistica, scontro sul piano casa in Sardegna

Autore: Roberto Comparetti

Fonte: Città Nuova

Dagli ambientalisti forti critiche e petizioni on line contro le decisioni della giunta regionale guidata da Solinas.

Se c'è un tema divisivo in Sardegna è l'ambiente. La tutela dell'immenso patrimonio ambientale e la necessità di crescita dei settori legati all'urbanistica faticano a trovare un punto d'intesa. La recente istituzione delle **due are marine protette di Capo Spartivento**, nel comune di **Domus de Maria**, e sull'**isola di San Pietro nel Sulcis**, nel comune di **Carloforte** stanno suscitando un vivace dibattito per le possibili conseguenze sulla vita delle popolazioni. A questo si aggiungono, poi, **i problemi legati all'inquinamento di alcune zone**, come ad esempio **le aree industriali, dal Sulcis a Porto Torres**, i cui progetti di bonifica sembrano andare a passo di lumaca, se non sono completamente fermi, con la magistratura che continua a scoprire illeciti sul fronte ambientale. In mezzo a questi contrasti **c'è un'isola che fatica a fare sintesi tra sviluppo e tutela ambientale**, con la difficoltà a leggere le legittime istanze di chi vuol far crescere la capacità ricettiva delle zone costiere per incrementare i flussi turistici e chi chiede che l'aumento delle cubature non danneggi ulteriormente il delicato equilibrio dei sistemi naturalistici. **La salvaguardia del territorio deve essere una priorità:** i fenomeni climatici estremi hanno mostrato come l'uso sconsiderato dell'ambiente provoca danni e morti. Nel contempo non si può pensare ad un completo blocco delle esigenze di **settori importanti dell'economia come edilizia e turismo**. C'è però un dato che dovrebbe far riflettere: **la popolazione italiana diminuisce (specie in Sardegna), ma cresce il consumo del suolo**. Nel 2018 in Italia si è registrata una crescita anche nelle aree protette (+108 ettari nell'ultimo anno), nelle aree vincolate per la tutela paesaggistica (+1.074 ettari), in quelle a pericolosità idraulica (+673 ettari) e da frana (+350 ettari), nelle zone a pericolosità sismica (+1.803 ettari). Intanto il **Consiglio regionale si prepara ad approvare il disegno di legge che modifica il Piano casa esistente**, già prorogato al 30 giugno. Secondo il presidente Solinas, con il testo approvato dalla Giunta si restituisce ai sardi un sistema di regole certe e uguali per tutti. «Regole - ha dichiarato - che consentono di **migliorare il patrimonio edilizio** esistente nel rispetto dell'ambiente. Manteniamo così uno degli impegni presi con gli elettori, ai quali avevamo presentato, quasi un anno fa, il programma della coalizione di governo». **Non dello stesso avviso sono gli ambientalisti** che hanno dichiarato la loro contrarietà alla scelta dell'esecutivo regionale. «Nel testo - a detta delle diverse componenti del mondo ambientalista - compaiono **la riduzione del valore paesaggistico delle aree interne, edificazioni a pioggia nelle zone rurali e naturali**, incrementi volumetrici anche nella fascia costiera dei 300 metri». Nei 21 articoli del provvedimento, che porta la firma dell'**assessore all'Urbanistica Quirico Sanna**, c'è spazio per gli incrementi nelle strutture turistico ricettive che ricadono nelle zone F (turistiche) e, per quanto riguarda le campagne, **l'edificazione di fabbricati per fini residenziali è consentita anche ai non imprenditori agricoli**. Nel frattempo **una petizione online promossa dall'associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico onlus**, è stata sottoscritta da cittadini di ogni estrazione sociale, sia sardi che turisti del resto d'Italia e stranieri, ed ha superato quota **17mila firme**: la richiesta è quella di bloccare nell'aula consiliare la modifica della normativa esistente. Sullo sfondo resta però la necessità di ripensare ad **un diverso modello di sviluppo**, capace di ridurre il consumo delle risorse naturali, prima che non sia più possibile arginare le conseguenze di scelte che, al momento, sembrano non dare i risultati attesi.